

Scarp de' tenis

Storie di umanità e riscatto a trent'anni dagli sbarchi

Sono passati trent'anni da quando la nave Vlora attraccò al porto di Bari con a bordo 20 mila cittadini albanesi in fuga dal Paese delle Aquile. Viene ricordato come il più grande sbarco di migranti avvenuto in Italia su una singola nave. Una vicenda che ha segnato un punto fermo nella storia dell'immigrazione in Italia. Il numero di luglio di *Scarp de' tenis* racconta le storie di umanità di chi dopo aver attraversato il canale di Otranto, è diventato parte integrante del nostro Paese. Come don Bledar, arrivato da clandestino in Italia e che oggi è sacerdote alla guida della parrocchia di Santa Maria a Campi Bisenzio. O come Anxhela, arrivata in Italia con la famiglia su un peschereccio nel 1997 e da qualche mese cittadina italiana. Oggi è operatrice di Caritas Italiana e dall'inizio del 2020 è tornata a Tirana per

un progetto di cooperazione. Spazio anche a un'intervista all'arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi, che avverte: «L'ascensore sociale si è fermato da così tanto tempo che ormai ci siamo abituati. Non si può vivere così. Dobbiamo usare questo periodo di crisi per cambiare e ripartire dalla scuola e dal lavoro». Le storie, infine. Come quella di Tre Soldi e Boero. Nati nel 1956 dalla penna di Giuseppe Ciabattini, erano due investigatori dotati di un acume che non aveva nulla da invidiare a Sherlock Holmes. Con una particolarità: erano due barboni. C'è anche il racconto dei guantoni di Lucia, l'orgoglio di Librino. Nata a Catania in una famiglia che aveva bisogno di aiuto, Lucia ha avuto una chance grazie a una comunità di suore. E l'ha colta vincendo una medaglia di bronzo ai Mondiali juniores di pugilato.



Parliamone con un film
di Gianluca Bernardini

Un film di Claudio Cupellini. Con Leon de La Vallée, Paolo Pierobon, Maria Roveran, Fabrizio Ferracane, Maurizio Donadoni... Genere: drammatico. Ratings: Kids +13. Durata: 120 minuti. Italia 2021. 01 Distribution.

Hobbes, riprendendo Plauto, diceva: «Homo hominis lupus» (l'uomo è lupo per l'uomo), nell'intento di descrivere gli uomini che, soggiogati dall'egoismo, combattono l'uno contro l'altro per sopravvivere nel mondo. Un assioma che sembra essere messo al centro nel film di Claudio Cupellini (regista che ha lavorato molto con la serie «Gomorra»), «La terra dei figli», tratto dall'omonima graphic novel di Gipi. Un racconto apocalittico, fuori dal tempo, segnato da una storia di cui si è persa persino ogni traccia di memoria, ambientato nella pianura padana,

Anche nella bestiale «Terra dei figli» gli uomini possono sperare nell'amore

in cui gli ultimi «rimasti» vivono la battaglia della sopravvivenza (come da scena iniziale), dominata dall'istinto animale e dalla sfiducia totale nell'altro, visto più come un pericolo che come un'opportunità. Lo sa bene del resto il giovane protagonista, che non ha nemmeno un nome se non «figlio» (Leon de La Vallée), come lo chiama suo padre (Paolo Pierobon). Non vi sono emozioni (bandite le lacrime), non devono esserci nemmeno i ricordi «perché portano solo dolore». Unico oggetto che richiama una realtà «altra e sconosciuta» è un piccolo quaderno in cui sono racchiusi i pensieri «nascosti» del padre che, una volta morto, diventeranno per il ragazzo la missione da compiere (ci sarà ancora

qualcuno capace di leggere?), che lo porterà a confrontarsi con il mondo avverso capace solo di dominare e reprimere. Eppure dentro questo contesto, così cupo e abbruttito, si affaccerà nuovamente all'orizzonte quel sentimento che rende sì l'uomo «debole», ma anche unica via per cercare una possibilità di «salvezza»: l'amore. Un film interessante che vuole alzare volutamente l'asticella in un contesto in cui ci sembra, forse, di brancolare ancora nel buio. Notevole il lavoro sul sonoro, nonché un plauso pure per la colonna sonora. Da vedere, assolutamente al cinema. **Tem: paternità, figli, adolescenza, eredità, emozioni, amore, lotta, sopravvivenza, salvezza.**



PADERNO DUGNANO

Repubblica, omaggio in milanese



Una passata edizione

Così Carlo Porta poco più di due secoli fa traduceva «Nel mezzo del cammin di nostra vita» di Dante Alighieri, scomparso 700 anni or sono: «A mitaa strada de quell gran viacc / che femm a vun la voeulta al mond là...». I due grandi rappresentanti della letteratura milanese e di quella italiana, separati da mezzo millennio, sono ricordati - insieme con Emilio De Marchi nel 120° della morte - questa sera alle ore 19, presso il parco parrocchiale di Dugnano in via Grandi 12, durante la XVII edizione della «Serada in poesia e musica» che ricorda ogni anno il poeta Giosafatte Rotondi. In questo 2021, tuttavia, l'associazione *Fera de Dugnan*, insieme con la parrocchia dei Santi Nazaro e Celso e il gruppo *I amis de El nost paes*, vuol fare memoria anzitutto del 75° anniversario della Repubblica italiana e del voto alle donne nel nostro Paese: per questo la serata ha come titolo «Ona tosa de 75 ann». Saranno quindi i versi in milanese di Giosafatte, la cui famiglia abitava nella villa che ora è centro parrocchiale, ad accompagnare gli altri poeti, assieme a qualche canzone popolare e d'autore. L'ingresso è a offerta libera, con le prescritte condizioni di sicurezza. (A.Ma.)



1949. Gli scout in moto che attraversarono l'Europa
Segno di pace per aiutare i mutilatini di don Gnocchi

DI LUCA FRIGERIO

Fu l'evento di cui parlarono i giornali e le radio di tutta Europa, in quell'estate del 1949: un gruppo di giovani italiani aveva attraversato il continente da Milano a Oslo in moto a scopo benefico, suscitando interesse e giubilo ad ogni tappa. Un'impresa avventurosa, inedita, di quelle che piacevano al pubblico dell'epoca perché stabilivano nuovi primati, quasi a voler incarnare il motto olimpico: «Più veloce, più in alto, più forte». Ma a tutti, allora, era evidente che quel manipolo di motociclisti non stava compiendo solo un gesto sportivo, ma lanciava un segno di speranza, portando un messaggio di pace e di fratellanza in terre che ancora mostravano le cicatrici dell'immane conflitto, fra popoli che pochi anni prima si erano odiati e combattuti. Quella spedizione divenne nota come la «Frecia rossa della bontà» e tutto partì da un'idea del vulcanico don Carlo Gnocchi, che nell'immediato dopoguerra si era gettato anima e corpo per dare un futuro a quegli sfortunati fanciulli, ed erano migliaia e migliaia, che portavano i segni nei loro corpi dei fatti bellici (i suoi adorati mutilatini). In tanti cercavano di sostenere il sacerdote ambrosiano con donazioni e iniziative, raccogliendo fondi e diffondendo il suo progetto di assistenza, anche attraverso eventi eclatanti - come il volo transatlantico in Argentina di Bonzi e Lualdi - che suscitavano un'eco mondiale. Per l'agosto 1949 era previsto il primo raduno internazionale degli scout dopo la fine della guerra, che si sarebbe tenuto in Norvegia, nella cittadina di Skjåk. Don Andrea Ghetti, il mitico «Baden», assistente ecclesiastico degli scout, con il suo contagioso entusiasmo non solo convinse i rover milanesi a partecipare al meeting, ma intuì che proprio quella

poteva diventare un'importante occasione per aiutare l'amico don Carlo Gnocchi, con una nuova e clamorosa impresa. Fin dall'inizio, del resto, gli scout si erano impegnati accanto ai mutilatini, e diversi fra questi erano stati accolti come lupetti. Don Ghetti era un grande organizzatore, per il quale nessun ostacolo era insormontabile: e lo aveva dimostrato proprio nei tragici mesi dell'occupazione nazifascista, quando con i suoi scout delle «Aquile randagie» aveva creato una straordinaria rete di aiuti per mettere in salvo ebrei e perseguitati (l'«Oscar»), anche affrontando gravissimi rischi. Per raggiungere il *Rover Moot* in Norvegia, «Baden» pensò allora di organizzare un raid motociclistico: 2500 chilometri, per la sola andata, partendo da Milano, da coprire in due settimane con una pattuglia di 25 motociclisti. La Guzzi, che proprio in quei giorni stava lanciando sul mercato un nuovo modello di ciclomotore, l'agile «Guzzino» da 65 cc, colse al volo l'opportunità promozionale e mise a dispo-



sizione i mezzi con la caratteristica livrea rossa. Poi, sempre grazie all'intraprendenza di don Gnocchi, di don Ghetti e dei loro collaboratori, si trovarono anche altri fornitori, come la Pirelli per le gomme di ricambio e la Mottet per le tende da campeggio: la Motta, invece, donò un buon numero di panettoni. Nulla fu lasciato al caso e l'itinerario fu studiato nei minimi dettagli. Gli scout motociclisti, tutti appena ventenni, furono selezionati e addestrati per viaggiare in ogni condizione meteorologica (celebre rimase l'allenamento tra la neve di Schilpario): del resto un viaggio del genere in motorino risulterebbe piuttosto impegnativo anche ai nostri giorni, ma settant'anni fa, con i mezzi e la rete stradale dell'epoca, assumeva veramente i contorni di una sfida. L'avventura ebbe inizio il 17 luglio, con la solenne benedizione del cardinal Schuster e il saluto del sindaco di Milano, Antonio Greppi, sotto lo sguardo materno della Madonna. Tappa dopo tappa, alcune tranquille, altre decisamente più faticose, la «Frecia rossa della bontà» toccò quindi Losanna, Digione, Parigi, Bruxelles, Brema, Amburgo, Malmö, Göteborg, giungendo a Oslo il 31 luglio: in ogni città l'accoglienza fu calorosa e ricca di incontri, con scambi reciproci di esperienze. Poi, dopo aver partecipato al loro raduno scoutistico a Skjåk, i motociclisti rientrarono in Italia, arrivando a Milano il 28 agosto 1949, 42 giorni dopo la loro partenza, avendo macinato oltre 8 mila chilometri in «una simbolica e generosa cavalcata sulle strade già percorse da strumenti di distruzione, per proclamare che più dell'odio vince l'amore», come ricordò don Andrea Ghetti. Per un approfondimento si consiglia la lettura di *La Frecia rossa, a cura di Federica Frattini (Clan Zenit Age-sci Busto Arsizio) e di Il fuoco nel cuore, le ali ai piedi. Storia di don Andrea Ghetti «Baden», di Stefania Cecchetti (In dialogo), oltre al sito monsgnetti-baden.it*

RASSEGNA

Valsassina, 14 concerti in 9 chiese



Barzio, Sant'Alessandro

Dopo un anno di stop dovuto alla pandemia, dall'inizio di luglio ha ripreso a Barzio il consueto appuntamento con la «Rassegna organistica valsassinese», giunta alla 49ma edizione. Il programma completo prevede 14 concerti che interessano 9 chiese della Valsassina e Valvarrone. «Il cartellone» è frutto di un lavoro appassionato del direttore artistico Daniele Invernizzi e della risposta entusiasta e coraggiosa dei concertisti - sotto linea don Lucio Galbiati, decano della Valsassina e presidente della Rassegna - La speranza è che questa edizione sia propizia al cominciare di una stagione nuova di vita per tutti. «Dopo un periodo davvero difficile per tutti, quest'anno abbiamo doverosamente intitolato la rassegna alla «Rinascita» degli eventi dal vivo e alla musica come forza motrice della vita sociale e culturale che tanto ci è mancata in quest'anno passato - afferma dal canto suo il direttore artistico Daniele Invernizzi - La rassegna ha come obiettivo la valorizzazione del ricco patrimonio organario attraverso il coinvolgimento di musicisti affermati, ma soprattutto dei giovani talenti del settore. Quest'anno festeggeremo un importante anniversario: i 120 anni dell'organo di Sueglio, costruito da Cesare Bernasconi di Varese nel 1900». Informazioni e programma completo su www.rassegnaorganisticavalsassinese.it

L'ambrosiano Inos Biffi insignito del Premio internazionale Bonifacio VIII

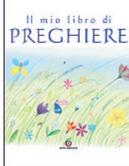


Monsignor Inos Biffi
Un prestigioso riconoscimento per il teologo studioso del pensiero medievale

Il riconoscimento è prestigioso - il Premio Internazionale Bonifacio VIII per una cultura di pace - così come di alto profilo è colui al quale il Comitato scientifico, con il suo presidente, monsignor Enrico dal Covolo (assessore del Pontificio comitato di scienze storiche), ha deciso di conferirlo: monsignor Inos Biffi, teologo di fama internazionale, professore emerito presso la Pts e la Facoltà di Lugano. «Mi ha colpito - spiega - questa scelta, anche se devo dire che Bonifacio VIII, un uomo fermo con un profondo senso dell'autorità della Chiesa, ha sempre rappresentato ai miei occhi una figura di grande prestigio». Nel Premio si parla di «una cultura di pace». Che contributo di pace può dare la teologia medievale? «Credo che l'insegnamento possa essere rinvenuto nella possibilità del superamento di contrasti che, senza puntigliosità, potrebbero essere sciolti, credendo che, con buona volontà, è sempre possibile un'intesa». (Am.B.)

In libreria **Pregare insieme, adulti e bambini**

Il volume cartonato *Il mio libro di preghiere* (Centro Ambrosiano, 94 pagine, 11 euro) unisce preghiere di lode e di ringraziamento, e preghiere per se stessi e per gli altri. Le preghiere sono state organizzate per tematiche, ciascuna contenente testi per gli adulti affinché preghino per i loro figli, preghiere semplici da condividere con i bambini, e preghiere per lettori più grandi, per imparare a rivolgersi a Dio nelle diverse circostanze. La prima sezione incoraggia coloro



che da poco sono diventati genitori, a chiedere aiuto a Dio, ad affidare a Lui le gioie e le responsabilità dell'essere genitori e a pregare per i bimbi loro affidati. Le altre sezioni aiutano i piccoli a condividere la loro vita con Dio, ad avere un cuore premuroso nei confronti degli altri e dei loro bisogni. L'intento del libro, che può essere usato a casa, in chiesa o nelle scuole, è quello di aiutare a porre l'attenzione su Dio, il Creatore di tutto, e collaborare con lui nella preghiera.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su **Chiesa Tv** (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 12 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì). **Martedì 13 alle 20.15** *La Chiesa nella città* oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 22.30** *Soul*. **Mercoledì 14 alle 12.30** *Tg2000* (tutti i giorni dal

lunedì al sabato) e **alle 21** *Che cosa ne sai dell'Africa?* **Giovedì 15 alle 21.15** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana e **alle 22.30** *Borghesi d'Italia*. **Venerdì 16 alle 20.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì) e **alle 21.15** *Mondo agricolo*. **Sabato 17 alle 17.30** Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano e **alle 20.30** *L'Italia a tavola*. **Domenica 18 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e **alle 14** *Fatima, una Storia nella Storia*.

